

COMMISSIONE XII

INDUSTRIA E COMMERCIO — ARTIGIANATO
— COMMERCIO CON L'ESTERO

40.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 2 LUGLIO 1975

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAMMI

INDICE

| | PAG. |
|---|-------------------------|
| Disegno di legge (<i>Discussione e rinvio</i>): | |
| Aumento del fondo di dotazione della Cassa per il credito alle imprese artigiane e del fondo per il concorso statale negli interessi costituito presso la cassa medesima (3783) . . . | 395 |
| Proposte di legge (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>): | |
| LAFORGIA ed altri: Modifiche al capo VI della legge 25 luglio 1952, n. 949, ed alla legge 14 ottobre 1964, n. 1068, recanti provvidenze creditizie in favore dell'artigianato (2666); | |
| POSTAL: Nuove provvidenze in materia di credito agevolato a favore delle imprese artigiane (2802); | |
| CASCIO: Nuove norme per lo sviluppo del credito artigiano (2972); | |
| SPINELLI e COLUCCI: Nuove norme per lo sviluppo del credito artigiano (3238) . | 395 |
| PRESIDENTE | 395, 396, 398, 399, 401 |
| AMADEI GIUSEPPE | 396 |
| BRINI | 398 |
| CARENINI, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> | 400 |
| LAFORGIA, <i>Relatore</i> | 396, 399, 401 |
| MILANI | 401 |

La seduta comincia alle 10.

CAROLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Aumento del fondo di dotazione della Cassa per il credito alle imprese artigiane e del fondo per il concorso statale negli interessi costituito presso la cassa medesima (3783); e seguito della discussione delle proposte di legge Laforgia ed altri: Modifiche al capo VI della legge 25 luglio 1952, n. 949, ed alla legge 14 ottobre 1964, n. 1068, recanti provvidenze creditizie in favore dell'artigianato (2666); Postal: Nuove provvidenze in materia di credito agevolato a favore delle imprese artigiane (2802); Cascio: Nuove norme per lo sviluppo del credito artigiano (2972); Spinelli e Colucci: Nuove norme per lo sviluppo del credito artigiano (3238).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata del disegno di legge: « Aumento del fondo di dotazione della Cassa per il credito alle imprese artigiane e del fondo per il concorso statale

VI LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1975

negli interessi costituito presso la cassa meridiana » ed il seguito della discussione, delle proposte di legge Laforgia ed altri: « Modifiche al capo VI della legge 25 luglio 1952, n. 949, ed alla legge 14 ottobre 1964, n. 1068, recanti provvidenze creditizie in favore dell'artigianato »; Postal: « Nuove provvidenze in materia di credito agevolato a favore delle imprese artigiane »; Cascio: « Nuove norme per lo sviluppo del credito artigiano »; Spinelli e Colucci: « Nuove norme per lo sviluppo del credito artigiano ».

Faccio osservare che la VI Commissione non ha espresso ancora il proprio parere sui provvedimenti di legge al nostro esame. Noi potremmo ascoltare la relazione sul disegno di legge n. 3783, e svolgere la discussione sulle linee generali sui vari provvedimenti in esame, nella seduta odierna e, per quanto riguarda la discussione e la votazione degli articoli, potremmo rinviarle a domani, quando saranno scaduti gli otto giorni regolamentari concessi alla VI Commissione per l'espressione del parere, o rinviarle addirittura alla prossima settimana, per attendere ancora più a lungo il parere della Commissione finanze e tesoro.

AMADEI GIUSEPPE. Ritengo che sia opportuno oggi svolgere la discussione sulle linee generali dei vari provvedimenti, e giungere domani stesso, quando il regolamento ce lo consentirà, alla votazione degli articoli.

PRESIDENTE. Per la discussione degli articoli, sarà forse il caso di prendere una decisione al termine della seduta.

L'onorevole Laforgia, che ha già svolto la relazione sulle proposte di legge in esame, ha facoltà di svolgere ora la relazione sul disegno di legge n. 3783.

LA FORGIA, *Relatore*. Devo innanzitutto ricollegarmi a quanto ebbi occasione di dire a dicembre dello scorso anno, quando la nostra Commissione esaminò il provvedimento che recava lo stanziamento straordinario di circa 1.200 miliardi destinato ad incrementare i fondi speciali di credito per la piccola industria, il commercio, il turismo, l'esportazione e l'artigianato. Nell'ambito di quel provvedimento vennero stanziati 74 miliardi per incrementare il fondo per il concorso statale nel pagamento degli interessi sulle operazioni di credito speciale a favore delle imprese artigiane,

effettuate tramite l'Artigianocassa. In quella circostanza la nostra Commissione unanimemente convenne sull'esiguità di questa somma messa a disposizione, o, quantomeno, sulla sproporzione tra le esigenze, che la domanda di credito da parte delle imprese artigiane di tutte le regioni del paese faceva emergere, e la possibilità di soddisfarle, accogliendo le varie richieste, attraverso il predetto stanziamento di 74 miliardi. Il Governo disse in quell'occasione che tale somma costituiva solo un primo intervento, in una situazione di emergenza, necessario a riattivare un meccanismo inceppato e quindi praticamente fermo. Devo oggi dare atto al Governo che ha mantenuto l'impegno a suo tempo preso: infatti, in tempi straordinariamente brevi — il disegno di legge in discussione è stato presentato il 20 maggio scorso — ha predisposto un provvedimento con il quale si incrementa il fondo di dotazione dell'Artigianocassa di 100 miliardi di lire ed il fondo per il concorso nel pagamento degli interessi di 50 miliardi di lire.

Devo però aggiungere che queste due cifre coincidevano sostanzialmente con le richieste che da più parti si avanzavano, per indicare le esigenze del settore, a dicembre dello scorso anno: oggi, invece, tale coincidenza non si ha più; infatti varie circostanze (effetti di carattere generale derivanti dalla svalutazione, aumento dei costi anche con riferimento alle attrezzature, ai materiali, ai semilavorati, accentuato ritmo delle domande di finanziamento in conseguenza dell'elevazione da 15 a 25 milioni del limite del fido massimo) rendono di fatto inadeguate le somme stanziati con il presente disegno di legge alle esigenze di credito nel settore dell'artigianato. In particolare, sembra insufficiente la somma di 50 miliardi stanziata per incrementare il fondo per il concorso nel pagamento degli interessi. Invece i cento miliardi per il fondo di dotazione della Cassa per il credito alle imprese artigiane (con questo stanziamento si arriva a duecento miliardi) possono essere ritenuti soddisfacenti, perché il fondo complessivamente appare sufficiente ad operare il necessario risconto per gli istituti di credito minore e a stabilire con i rientri un flusso continuo che sia in grado di far fronte alle esigenze che provengono dagli istituti di credito minori, specie nelle aree depresse.

A confermare la validità delle mie osservazioni sta l'andamento del volume di cre-

dito artigiano degli ultimi anni. Tale volume è stato nel 1972 di circa 183 miliardi, per per 25.969 operazioni; nel 1973 di 312 miliardi per 40.540 operazioni; nel 1974 di 450 miliardi; nel 1975 si prevede che il volume del credito artigiano sia di 533 miliardi. In base a queste cifre si prevede che di fatto i finanziamenti artigiani da ammettere nel contributo degli interessi al 31 dicembre 1974 ammontino a 137 miliardi. A questa cifra va aggiunta la previsione di una richiesta di finanziamenti per il 1975 che ammonta a circa 573 miliardi, per un totale di 670 miliardi circa. Ciò comporterebbe una massa di investimenti di mille miliardi, con la possibilità di creare 120 mila nuovi posti di lavoro. Con le attuali disponibilità del fondo per contributi agli interessi, con i cinquanta miliardi del disegno di legge che stiamo discutendo, c'è la possibilità di ammettere, nei contributi agli interessi, finanziamenti per 215 miliardi. Restano dunque scoperti finanziamenti per 455 miliardi. A questo punto sarebbe necessario integrare lo stanziamento di cinquanta miliardi con un altro di 150 miliardi, per poter coprire tutta la massa dei finanziamenti (la proporzione fra i finanziamenti da ammettere al contributo e lo stanziamento è di uno a tre).

Ho ritenuto doveroso dire questo, perché la Commissione e il Governo sappiano, sulla base di una certezza di dati, che il provvedimento al nostro esame non esaurisce le esigenze di una fase così accentuata di espansione del credito nel settore. Si tratta, infatti, di un settore in espansione, di un settore che « tira » nella nostra economia. In sostanza, debbo riconoscere e sottolineare la validità del provvedimento in sé e per sé. Debbo anche rilevare la sollecitudine con la quale il Governo ha presentato e portato avanti il disegno di legge. Mi auguro che con uguale sollecitudine il Governo questa mattina assuma un impegno e lo porti entro tempo ragionevole a compimento, affinché il fondo contributi ed interessi possa essere adeguato, nella misura che ho indicato, perché non si crei un nuovo intoppo nel meccanismo di erogazione del credito all'artigianato. A nulla servirebbe aumentare il fondo di dotazione dell'Artigianocassa per un importo di cento miliardi, ove mancasse l'elemento basilare rappresentato dal contributo agli interessi da parte dello Stato. Mancando questo contributo, infatti, il meccanismo del credito speciale si fermerebbe, così come è avve-

nuto nel passato. Nella logica di questo tipo particolare di incentivi, un aspetto straordinariamente negativo è quello della saltuarietà o del rischio di discontinuità. Ciò può svolgere un ruolo estremamente negativo, rispetto allo sviluppo che hanno avuto gli investimenti precedenti. Creare delle soluzioni di continuità è controproducente rispetto ad una politica che va nella direzione delle piccole e delle piccolissime aziende — circa un milione e trecentomila — e che tende a farle diventare il tessuto vitale ed essenziale dell'intera economia produttiva del paese. Certo, vi sono altre caratteristiche che debbono presiedere a questa logica di incentivi di tipo particolare. Fra di esse c'è la selettività. L'auspicio che formulo è che si possa giungere, sia pure gradualmente, a determinare da parte degli organi competenti criteri di selettività che consentano di manovrare lo strumento del credito agevolato in questo delicato settore in direzione di attività, di settori merceologici e di territori compatibili e convergenti con le scelte essenziali della politica di programmazione economica del paese.

Il disegno di legge non ha bisogno di molte parole per essere illustrato. L'articolo prevede uno stanziamento di cento miliardi per il fondo di dotazione e di cinquanta miliardi per il fondo contributi agli interessi. Vi è anche un articolo nel quale si stabilisce che le competenze del consiglio generale della Cassa per il credito alle imprese artigiane comprendono, oltre che l'approvazione dei bilanci, la proposta degli emolumenti per i componenti degli organi di amministrazione e di controllo della Cassa medesima, proposta che deve essere approvata dal Ministro del tesoro.

In conclusione, propongo alla Commissione l'approvazione del provvedimento nel testo che è stato presentato dal Governo, con un solo articolo aggiuntivo, nel quale viene stabilita una quota di riserva — è già avvenuto per il credito al commercio — nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno, nella misura del cinquanta per cento, con la precisazione che le somme non eventualmente impegnate alla chiusura dell'esercizio saranno riportate negli esercizi finanziari successivi e potranno essere utilizzate, previo parere del CIPE, anche in deroga alla riserva prima ricordata. Mi riservo di presentare questo articolo aggiuntivo per dare un'impostazione identica nei vari settori

operativi ed economici nei quali ci sono interventi di questa natura, ma anche perché si è rilevata la necessità di stabilire delle riserve nelle dotazioni per i territori depressi o in via di sviluppo, sia nel Mezzogiorno come nel centro-nord, anche per il credito speciale.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

BRINI. Il gruppo comunista concorda sulla messa a disposizione di ulteriori risorse finanziarie nei confronti dell'Artigiancassa: e per comprendere questo nostro assenso (al di là di quello che sarà poi il voto definitivo sul disegno di legge in esame, in relazione all'andamento della discussione e all'accoglimento o meno di alcune modifiche che proporremo) basterà ricordare l'atteggiamento che abbiamo avuto in occasione del rifinanziamento dell'Artigiancassa, avvenuto nel dicembre scorso. Tale rifinanziamento è stato ricordato anche dal relatore, che ha sottolineato come gli stanziamenti previsti dal presente disegno di legge risultino attualmente insufficienti, facendo proprie le valutazioni che vennero fatte appunto in quella circostanza. Ma, tralasciando ora questo particolare aspetto della questione, vorrei piuttosto lamentare il fatto che, con il presente disegno di legge, continuiamo nella pratica degli interventi « a pioggia », che sembrano rincorrere il progressivo aumento dei costi che le aziende devono sopportare per quella molteplicità di fattori che è qui inutile ricordare; interventi che mancano decisamente — lo dobbiamo dire ancora una volta, perché questo è il nostro pensiero in proposito — di un ancoraggio a precise scelte di carattere produttivo, che oggi vengono invocate unitamente anche dagli imprenditori con richieste alle quali sembra che si opponga un'ostinata sordità.

Vorrei poi segnalare alla Commissione che l'aumento da 15 a 25 milioni del limite del fido massimo concedibile dagli istituti di credito ad una stessa impresa artigiana, stabilito con grande urgenza nel dicembre dello scorso anno, è diventato esecutivo solo nello scorso maggio, per mancanza delle necessarie direttive del tesoro alle banche. Rammento questo perché costituisca uno stimolo a far sì che le risorse finanziarie che vengono ora messe a disposizione possano essere al più presto

concretamente utilizzate: non vi dovrebbero essere infatti grandi difficoltà da superare, quando gli stanziamenti previsti hanno la loro copertura finanziaria ed il Parlamento ha deliberato di concederli.

Sull'entità delle somme stanziata dal presente disegno di legge, non possiamo che dire che esse sono insufficienti, e lo diciamo soprattutto perché riteniamo che se esse non verranno aumentate, ci troveremo di qui a qualche mese a dover porre riparo, con altri provvedimenti, a delle situazioni che non trovano oggi adeguata risposta. Credo che nessuno dubiti della necessità di vitalizzare il settore dell'artigianato — cosa che potrebbe produrre una ripresa per il nostro paese — sia in ordine all'occupazione, che ai necessari ammodernamenti (ed in proposito dovrebbero essere introdotti dei criteri di selettività del credito su base regionale): ed è proprio in relazione a questa esigenza che il mio gruppo ritiene insufficiente i 150 miliardi che, complessivamente, vengono messi a disposizione dell'Artigiancassa, ed è per questo che esso propone un minimo di riflessione sulla possibilità di aumentare questa somma, con riferimento non solo al fondo di dotazione dell'Artigiancassa, ma anche al fondo per il concorso nel pagamento degli interessi, essendo i due fondi concatenati, come giustamente ha posto in rilievo il relatore.

Vorrei poi osservare che occorre, a mio parere, procedere ad un opportuno adeguamento del fondo di garanzia, anche qualora rimangano immutati gli stanziamenti di 100 e di 50 miliardi previsti dal disegno di legge oggi in esame. Di questo problema particolare si è fatto carico il collega Postal, proponente di una tra le proposte di legge abbinate al provvedimento governativo all'esame dell'apposito Comitato ristretto. All'articolo 5 di tale proposta di legge si stabilisce che la garanzia si esplica per lo ammontare del 95 per cento della perdita sofferta, quando essa non superi i 15 milioni di lire, e per l'ammontare dell'80 per cento della perdita quando essa superi tale importo. Ricordo, a questo proposito, che in una proposta di legge, presentata al Senato tempo addietro dal gruppo comunista, si stabiliva un aumento di ben 30 miliardi del fondo di garanzia per le perdite. Comunque, al di là di una precisa quantificazione della somma — perché in questo momento si tratta piuttosto di vedere qual è l'orientamento del Governo in proposito —

è senz'altro da prendere in serio esame lo adeguamento del fondo di garanzia.

Infine, vorrei osservare che il gruppo comunista ritiene che in quest'occasione si debba procedere ad una revisione strutturale dell'Artigiancassa: non possiamo infatti limitarci a stabilire dei rifinanziamenti senza tener conto che è ormai trascorso il primo quinquennio di legislatura regionale, e che tuttavia l'unica innovazione che è stata introdotta consiste nell'istituzione dei comitati tecnici regionali. A proposito di questi ultimi, poi, faccio osservare che essi hanno un potere estremamente limitato: infatti, le banche, che ricevono le domande di finanziamento da parte delle imprese artigiane, trasmettono a questi comitati tecnici solamente quelle domande che sono state già da esse positivamente istruite, venendo a compiere una sorta di funzione di filtro; in questo modo, i comitati tecnici non sono in grado di avere il quadro complessivo della domanda di finanziamento esistente nelle varie regioni. Invece, noi riteniamo che, anche qualora le banche non trovasse sufficientemente motivate certe richieste di finanziamento, è necessario, proprio per la funzione che dovrebbe esplicare i comitati tecnici, che a questi vengono trasmesse tutte le richieste, indistintamente, poiché gli stessi comitati tecnici potrebbero essere in grado di suggerire alle regioni misure adeguate affinché le banche rivedano le proprie valutazioni. E per lo più si tratta di valutazioni che — lo sappiamo — si riducono alla questione delle garanzie. Ma al di là di questo, se tutte le domande affluissero nei comitati tecnici, in quella sede si potrebbe avere una valutazione complessiva del fenomeno economico, di cui poter trarre motivi di riflessione e di iniziativa legislativa sul piano regionale per intervenire a sostegno dei consorzi di garanzia dei fidi.

C'è poi l'esigenza di carattere più generale di pervenire ad una articolazione regionale dell'Artigiancassa. Si potrebbe obiettare che la materia del credito non rientra nelle competenze primarie della Regione; ormai siamo, però, su questa via ed è indispensabile una interpretazione dinamica delle stesse norme costituzionali in sede di applicazione non si vede infatti come possa essere attuata una positiva politica nei confronti dell'artigianato da parte delle regioni, laddove lo strumento del credito — veramente fondamentale — venga escluso dalle potestà attribuite alle regioni stesse

Queste considerazioni di ordine generale potrebbero guidarci per una rivalutazione più attenta per quanto riguarda il tema in discussione, cioè il rifinanziamento dell'Artigiancassa, per vedere se possiamo introdurre alcuni aggiustamenti che, prima di muoverci verso una riforma di carattere generale, facilitano le regioni — in questo caso i comitati tecnici — per l'artigianato — nell'esercitare con pienezza operativa le attribuzioni che ad esse sono state già trasferite nel corso di questi anni.

Il nostro orientamento è positivo nei confronti del disegno di legge, come abbiamo avuto modo di dire anche in occasione della discussione sul rifinanziamento della legge riguardante i provvedimenti a favore delle piccole industrie; riteniamo però che si potrebbe addivenire ad un esame più attento del problema. Ci riserviamo di esprimere il nostro voto sulla base del seguito della discussione.

PRESIDENTE Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

LAFORGIA, Relatore. Ringrazio l'onorevole Bruni per il giudizio dato sull'impostazione della mia relazione. Anche noi abbiamo rilevato negativamente il fatto assurdo che il provvedimento di legge approvato nel dicembre del 1974 a favore dell'artigianato per l'elevazione da 15 a 25 milioni del fido, ha potuto avere pratica attuazione soltanto in questo mese. Il Governo, per la verità, non ha la colpa di tutto questo. La questione è sorta per una eccezione mossa dal presidente del collegio dei sindaci, che ha interpretato in termini dubitativi la dizione — per altro chiarissima — della legge, per cui è stato necessario un apposito decreto del ministro del tesoro. Anche noi abbiamo rilevato con stupore che una decisione del Parlamento è stata per così lungo tempo senza attuazione. La questione ora è stata superata e il fido massimo è stato portato a 25 milioni.

Ritengo essenziale che si stabiliscano delle norme di selettività, altrimenti l'incentivo perde di ogni valore e vigore. Concordo sul fatto che questi criteri di selettività debbano avere una loro caratterizzazione e localizzazione regionale, debbano cioè essere affidati ai poteri delle regioni. Non si può agire diversamente, a mio avviso. Occorre avvalersi dei comitati tecnici regio-

nali, la cui funzione va esaltata. Io ebbi l'onore di proporre i comitati tecnici regionali dell'Artigiancassa nell'agosto del 1972. La volontà del Parlamento allora fu quella di creare delle strutture regionali con poteri effettivi. Occorre dunque esaltare le funzioni dei comitati tecnici regionali che, in conformità con la scelta delle regioni, attuino dei criteri di selettività per il credito.

Non posso concordare con l'onorevole Brini per quanto riguarda il fondo di garanzia. Non ritengo che sia utile e giustificabile un fondo di garanzia che copra fino al 95 o al cento per cento del rischio. Questo può avvenire soltanto in determinati casi e circostanze, per situazioni di interesse generale e pubblico, che possono essere valutate a livello locale. Lascerei alle regioni la possibilità di legiferare in materia di interventi aggiuntivi per il conferimento al fondo di garanzia, con incremento della quota di rischio coperta. Non è possibile stabilire con legge dello Stato che il rischio delle operazioni è coperto al cento per cento. Credo che il problema dell'aumento del fondo di garanzia non esista a livello nazionale. Il fondo c'è e non viene utilizzato: le perdite sono irrilevanti. Ciò forse è dovuto al fatto che gli organi del fondo agiscono con eccessiva prudenza. La dotazione è comunque congrua. Il problema che si pone, semmai, è quello di esortare gli organi competenti, sia della Cassa per il credito alle imprese artigiane, sia del Ministero del tesoro, a modificare la normativa vigente, affinché il fondo di garanzia possa agire con maggiore elasticità e frequenza, anche se il rischio sarà maggiore. Ora, statisticamente, è un rischio molto basso. Il problema non esiste anche perché in questi primi cinque anni di attività regionale sono state emanate molte leggi di incremento del fondo di garanzia a livello regionale.

Concordo invece sulla opportunità che i comitati tecnici siano destinatari dell'esame di tutte le domande che vengono presentate agli istituti bancari, sia quelle che vengono esaminate con parere positivo, sia quelle che vengono esaminate con parere negativo, perché i comitati tecnici regionali abbiano una visione d'insieme globale. Credo che in qualche regione già avvenga. In altri termini, il ministero competente dovrebbe stabilire che le banche debbano trasmettere ai comitati tecnici tutte le domande, sia quelle accolte che quelle respinte.

Nella maggior parte dei casi si tratta di valutare il problema delle garanzie.

Per quanto riguarda l'articolazione regionale, sono convinto che bisognerebbe camminare con maggiore sicurezza e speditezza sulla strada già indicata dalla legge n. 685, nel senso di dare un ruolo diverso e maggiore prestigio e funzionalità ai comitati tecnici regionali, che debbono poter esercitare i poteri deliberativi che ad essi spettano. Non credo che al momento attuale si ponga il problema dello smembramento dell'Artigiancassa, su base regionale. Non escludo che ciò possa avvenire nel futuro, ma oggi credo che sia conforme all'interesse generale dell'economia del paese e a quello particolare del settore mantenere unitaria la manovra creditizia, con un unico organo centrale che la possa attuare. In questa logica si pone anche il mio articolo aggiuntivo che stabilisce una riserva; altrimenti io credo che, nell'attuale situazione, possano verificarsi fenomeni negativi in base ai quali le regioni ricche potrebbero usufruire di credito cospicuo, mentre quelle povere sarebbero condannate a rimanere tali in quanto continuerebbero a disporre soltanto delle loro modeste e limitate risorse destinate al credito. Ecco, quindi, la essenzialità di mantenere unitaria la manovra, di centralizzare la dotazione e la possibilità con reserve di interventi in quelle zone nelle quali c'è minore capacità di mezzi finanziari da destinare al credito alle imprese.

CARENINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* A me pare di dover prendere in esame le osservazioni che sono state fatte dal relatore e dal collega Brini sotto un duplice aspetto. Innanzitutto evidenziando che, se è vero che il provvedimento non soddisfa le esigenze del mondo artigiano sotto il profilo finanziario, bisogna anche ricordare — il relatore lo ha già fatto — che il Governo ha mantenuto l'impegno che aveva preso nel dicembre dello scorso anno. È evidente per altro che, sia per fenomeni di svalutazione, sia per fatti nuovi che si sono verificati, oggi questa somma appare inadeguata. Tuttavia il provvedimento va visto nella logica dei provvedimenti di carattere generale che abbiamo approvato. Direi quindi che sarebbe sbagliato e significherebbe non voler fare gli interessi della categoria degli artigiani se noi facessimo dell'aumento immediato di questi stanziamenti.

VI LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1975

menti una condizione irrinunciabile perché ciò provocherebbe ritardi che, dato l'approssimarsi del periodo estivo, probabilmente non potrebbero essere sanati tempestivamente, anche tenendo conto della difficile situazione politica generale. È evidente, per altro, che tutta la materia degli incentivi dovrà trovare nuova regolamentazione di carattere generale.

Sembra opportuno, altresì, che nella erogazione degli stanziamenti entri con sempre maggiore determinazione l'istituto regionale, soprattutto attraverso quei comitati tecnici che a tutt'oggi, occorre riconoscerlo, hanno avuto funzioni molto limitate. Il Governo, per parte sua, cercherà di potenziare l'opera di questi comitati e, ad esempio, nelle regioni che ancora non hanno la possibilità di avere tutte le domande da parte degli istituti di credito, emanerà una circolare per fare in modo che questo avvenga.

Per quanto concerne l'articolo aggiuntivo proposto dal relatore, il Governo lo fa proprio, perché esso rientra in un tipo di logica per la quale non avrebbe senso, in questo caso, fare una discriminazione nel settore artigianale.

PRESIDENTE. Il disegno di legge e le altre proposte di legge sono state assegnate per il parere alla Commissione finanze e tesoro il 25 giugno: ciò significa che gli otto giorni per la espressione del parere scadono oggi a mezzanotte.

Di conseguenza io non passerei all'esame degli articoli, perché su di essi potrebbero pervenire suggerimenti da parte della

Commissione finanze. Si tratta ora di decidere se, dovendo interrompere ora la seduta, vogliamo riprenderla domani oppure nella prossima settimana.

MILANI. Il gruppo comunista ha qualche difficoltà a partecipare alla seduta di domani mattina.

LAFORGIA, Relatore. Faccio presente che mercoledì della prossima settimana sono impegnato nell'Assemblea d'Europa.

MILANI. Dal momento che nella seduta di stamane sono emerse delle osservazioni, io proporrei che il relatore segua, anche stavolta, quelle procedure che già in altri casi ha dato i suoi frutti e cioè di prendere contatto con i vari gruppi per apportare le eventuali modifiche al testo, in modo da snellire la discussione di domani.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni può rimanere stabilito che la discussione del provvedimento verrà ripresa domani mattina alle 9,30.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 11,10.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO